



Cinquantamila.it, domenica 8 dicembre

Pd il Pd va alla sfida delle primarie. «Matteo Renzi, il rottamatore che vuole FIOR DA FIORE

“cambiare verso” al Pd e all’Italia, voterà a Firenze; Gianni Chierlo, l’ex delirio di D’Alema che chiede il cambiamento ma rivendica la continuità con la sinistra, a Roma; Pippo Civati, l’outsider che vuole un Pd più

radicale e moderno e vuole mettere fine al governo delle larghe intese, a Monza. Si saprà stasera chi dei tre sarà il nuovo segretario, ma ben dopo la chiusura dei seggi. Il successore del traghettatore Guglielmo Epifani non è l’unica incognita: conterà molto anche la partecipazione, prevista in calo. L’asticella minima è fissata sui due milioni, ma non sarà facile raggiungerli» (Trocino, Cds)

Lega Milanese, 40 anni, leader storico dei Giovani padani, Matteo Salvini è il nuovo segretario della Lega con l’82% delle preferenze. Lo hanno deciso i militanti nordisti alle primarie del movimento che si sono svolte ieri. Per l’avversario Umberto Bossi ha votato il 18%. Su 17.047 aventi dritti hanno votato in 10.221, pari al 60%.

inaugurato sabato sera la nuova stagione del teatro alla Scala di Milano. Applausi e rose rosse per i protagonisti, soprattutto per Violetta, il soprano Diana Damrau, non ha convinto invece la regia del russo Dmitri Tcherniakov, che ha suscitato la reazione del loggione: numerosi «buu», «vergogna» e «vai a casa» sono stati urlati quando il regista è uscito al termine dell’opera. Non è piaciuto, in particolare, il secondo atto ambientato in una cucina «finto rustico

con angioletti appesi al lampadario e bambola sul controbuffet», con Violetta «a contendere il mattarello ad Alfredo in grembiulino impegnato a impastare la pizza» (Manin, Cds).

Tempo libero Una ricerca apparsa fra i saggi del National Bureau of Economic Research dice che gli americani godono, in media, di 5 ore di tempo libero al giorno che,

per metà, passano davanti alla tv. Una quota crescente, però, preferisce internet. Quelli che su Internet vanno per passare il tempo non sono tantissimi (i dati si fermano al 2011), circa uno su 6, di più tra i più giovani (20-30%). Comunque, chi sceglie internet per il proprio tempo libero dedica alla rete circa 100 minuti al giorno. Secondo la ricerca sono gli uomini più delle donne a cercare rifugio online, in particolare i neri, seguiti dagli asiatici. Chi

sceglie il computer invece della pizzeria o della discoteca guadagna, in genere, meno di 30mila dollari l’anno. Sopra questa quota, il ricorso al computer nel tempo libero scende quasi alla metà (Ricci, Rep).

Renzi Teri alle primarie per la segreteria del Pd (segue a pagina due)



IL FOGLIO

quotidiano

Redazione e Amministrazione: via Carroccio 12 - 20123 Milano. Tel 02/771295.1 Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



Il Foglio è su PC, IPAD, IPHONE, WINDOWS e anche su ANDROID

ANNO XVIII NUMERO 296

DIRETTORE GIULIANO FERRARA

LUNEDÌ 16 DICEMBRE 2013 - € 1,50

Delitti

Le due donne ammazzate in due rapine: una a calci e pugni, l'altra a martellate

Anna Concetta De Santis, 77 anni. Originaria di Brindisi ma residente in zona Baggio a Milano, pensionata, di continuo litigava coi figli Angela e Dario perché da quando era rimasta vedova passava pomeriggi interi alle slot machines. Giovedì 5 dicembre come d’abitudine uscì di casa di buon’ora per fare la spesa, poi passò a salutare la figlia Angela a da allora scomparve nel nulla. Trovata cadavere la mattina di martedì 10 dicembre da un operaio che vide sbucare i suoi piedi nudi da un sacco di tela piazzato su un tavolo di legno davanti a un cantiere edile alla periferia di Cesano Boscone. Vestita di tutto punto, al collo segni di strangolamento, la testa infilata in due buste di plastica (secondo la polizia l’assassino l’avrebbe lasciata là dopo averla ammazzata altrove). Tra domenica 8 e lunedì 9 dicembre a Milano.

Giuseppe Mangone, 82 anni. Bidello in pensione, molto noto a Zagarise (Catanzaro) perché negli anni Settanta era stato il sindaco della cittadina e per un figlio che s’è dato alla politica, l’altro giorno era a fare dei lavori nel suo podere quando forse per soldi, forse per questioni di vicinato, litigio con qualcuno che d’un tratto afferrò un’ascia o un piccone e con quello gli spacò il collo in due lasciandolo a dissanguarsi in mezzo alle zolle. Primo pomeriggio di giovedì 12 dicembre in un podere nelle campagne di Zagarise (Catanzaro).

Anna Vastola, 81 anni. Arzilla nonostante l’età ma con qualche problema a camminare, vedova, una figlia, in passato si guadagnava da vivere vendendo verdura. L’altra sera stava per cenare da sola nella sua modesta casetta di campagna alla periferia di San Felice Circeo (Latina) quando sentì un rumore, andò a vedere cosa stesse stesse succedendo e in corridoio si trovò di fronte qualche balordo che le sfondò il cranio con una martellata e poi, dopo aver frugato ovunque, scappò via portandosi appresso pochi spiccioli.

Sera di lunedì 9 dicembre in una casetta di campagna a Borgo Montenero, San Felice Circeo, Latina.

Vanda Vazzoler, 63 anni. Di Vigliano (Biella), sposata con Renato Doria, 70 anni, piccolo imprenditore tessile, nota in paese come «donna riservata che in giro non si vedeva quasi mai». L’altro pomeriggio il marito, dopo una giornata trascorsa prima a lavorare in azienda, poi a giocare a carte al circolo con gli amici, passò a prenderla per andare a fare la spesa ma la trovò cadavere, distesa sul letto a faccia in giù, legata e imbavagliata, massacrata di botte, secondo la polizia, da qualcuno che voleva derubarla ma che chissà perché era poi scappato via senza aprire la cassaforte e senza portare via nulla.

Pomeriggio di mercoledì 11 dicembre al quinto piano di un palazzo in una zona residenziale di Vigliano (Biella).

SUICIDI

Una donna di 94 anni. Residente a Rimini, da tempo afflitta da dolori artritici così lancinanti che più volte aveva detto ai familiari di voler morire, l’altra domenica, non potendone più, mandò giù un intero fiasco di acido muriatico. Trovata agonizzante dalle due figlie, nel primo pomeriggio, sul divano del salotto, morì in serata in ospedale per via dell’acido che le aveva corrotto gli organi interni.

Mattina di domenica 8 dicembre in un appartamento a Rimini.

Erba libera, la vera rivoluzione si fa in Uruguay

L'esperimento sudamericano: marijuana legalizzata per sconfiggere i narcos. Curiosità e condanne dal resto del mondo. Dibattito sul proibizionismo

Un Paese di appena tre milioni e mezzo di abitanti ha rotto di colpo tutti i tabù sulle droghe leggere. L’Uruguay è il primo al mondo a permettere l’uso della marijuana a fini ricreativi. Si potrà coltivare o comprare in farmacia, lo Stato seguirà tutta la catena, dalla scelta dei semi fino alla quantità permessa al consumatore finale. Il voto finale del Senato, martedì scorso a Montevideo, ha ufficializzato la svolta mentre in piazza manifestavano gli attivisti dell’erba libera e i gruppi contrari, per motivi etici o sanitari [1].

Nell’idea di José Pepe Mujica, l’ex guerrigliero Tupamaros presidente uruguayano dal 2010, la nuova legge vuole essere un esperimento per combattere il narcotraffico, strappando al mercato illegale la commercializzazione delle droghe leggere. In Uruguay infatti il consumo era già depenalizzato da anni [2].

La marijuana in Uruguay sarà venduta a circa un dollaro al grammo, il 30-40% di rispetto al prezzo del mercato illegale [1].

Sarà consentita la coltivazione domestica della marijuana fino ad un massimo di sei piantine e 480 grammi di produzione annuale per persona. Sarà possibile costituire dei club di consumo, minimo 15 massimo 45 soci, che avranno il permesso di coltivare fino a 99 piantine. Ma lo Stato rilascerà anche licenze per coltivare l’erba, per uso ricreativo e medicinale, in proporzioni maggiori che verrà poi venduta nelle farmacie. Per comprarla, fino ad un massimo di 40 grammi al mese, bisognerà iscriversi in una lista [2].

Non si potrà guidare sotto l’effetto della marijuana, fumarla in luoghi chiusi né pubblicizzarla [1].

A Montevideo escludono un futuro da nuova Amsterdam, anche perché la vendita sarà permessa solo agli uruguayani. «Forse anche per questo, come ha ammesso lo stesso ministro degli Esteri Luis Almagro, nelle ultime settimane si è registrato un boom di richieste di residenza

presso consolati e ambasciate in giro per il mondo. «Dicono - ha detto il presidente Mujica - che non saremo in grado di controllare il mercato della droga: noi, invece, siamo convinti che questa è l’unica forma possibile per salvare migliaia di nostri giovani dalla tossicodipendenza, attraverso un consumo responsabile e vigilato, fuori dai circoli criminali» [3].

«Mujica ha già liberalizzato l’aborto, le nozze gay e fatto una legge avanzatissima sulla donazione di organi. Piccolo Paese, grande laboratorio» (Riccardo Stagliano) [4].

Omero Ciaï: «L’esperimento ha ovviamente catturato l’interesse mondiale soprattutto perché molti pensano che la guerra frontale, a tolleranza zero, contro il narcotraffico è fallita. Ed è necessario provare altre strade. Il primo a complimentarsi con Mujica è stato il finanziere George Soros, da tempo a favore, insieme ad alcuni ex presidenti, come il brasiliano Fernando Henrique Cardoso e il cileno Ricardo Lagos, della legalizzazione delle droghe leggere. L’Onu invece protesta e accusa l’Uruguay di violare la convenzione sugli stupefacenti» [2].

In Sudamerica la marijuana viene prodotta quasi solo in Paraguay. Da lì partono ogni giorno decine di piccoli velivoli commerciali che atterrano in tenute agricole nelle provincie del Nord dell’Argentina, del sud del Brasile o in Uruguay. Famoso il caso di Juan Domingo Papacho Cartes, ex dell’attuale presidente del Paraguay Horacio Cartes, fermato a bordo di un velivolo con 450 kg di marijuana finito in una fattoria nella zona di Artigas, a 600 km da Montevideo [3].

L’Uruguay supera dunque l’Olanda, dove sono permessi vendita e consumo in spazi appositi (i famosi «coffee shop»); la California, che ha aperto all’uso medico e dissuade i piccoli consumatori appena con una multa; il Colorado, dove è permessa per uso ricreativo una quantità personale assai limitata [1].

Il Paese più liberale d’Europa, sul fronte

delle droghe, è il Portogallo. A undici anni dall’approvazione di una legge che ha depenalizzato l’acquisto, il possesso e il consumo di tutte le droghe, il Portogallo continua infatti a essere portato come esempio negli studi sulla depenalizzazione e sulla legalizzazione delle droghe. Dall’introduzione della legge il Paese ha visto una netta riduzione nel numero dei consumatori e tuttora è lo Stato europeo con il più basso tasso tra i giovanissimi. Anche la Spagna è piuttosto liberale, con sanzioni amministrative oltre a una certa soglia di prodotto, mentre i Paesi scandinavi non prevedono distinzioni fra marijuana e droghe pesanti [5].

Il primato della repressione spetta invece all’Arabia Saudita che prevede la pena di morte per chi viene trovato in possesso di qualsiasi droga, marijuana compresa [5].

C’è poi il caso degli Stati Uniti. Nel 1996 la California divenne il primo stato americano a legalizzare la marijuana per scopi terapeutici (da allora è stata seguita da altri 19).

Lo scorso novembre Washington e Colorado sono stati i primi a rendere completamente legale il consumo di marijuana. Altri stati, tra cui New York, sembrano intenzionati a percorrere la stessa strada nei prossimi mesi. Nell’agosto 2013 il dipartimento di Giustizia ha fatto sapere che non contesterà le leggi che hanno liberalizzato la droga e che continuerà a occuparsi principalmente dei casi più gravi di traffico di droga e della lotta allo spaccio tra i più giovani [6].

È di 110 miliardi di dollari il valore annuo del mercato legale della marijuana in America. In Colorado, ad esempio, la tassazione sull’erba è del 25%: soldi destinati alla costruzione di scuole pubbliche [7].

Anche l’opinione pubblica sta cambiando il suo modo di considerare la marijuana a scopo ricreativo. Da diversi anni la maggioranza assoluta degli americani è favorevole all’utilizzo della marijuana per scopi terapeutici. Secondo un sondaggio del Pew Research Center effettuato nel 2013, per



Lettere
Caro Romano, prevedo un nuovo turno nella futura legge elettorale. Con il doppio turno si voterebbe in due giorni a distanza di quindici con aggravio di costi, tempi e campagna elettorale esasperata ed esposta ai ricatti dei partiti terzi incompodi per favorire la vittoria di una coalizione.

Alberto Biraghi
Castiglione (LI)

Oggi, per il rinnovo della Camera e del Senato, i seggi restano aperti per due giornate consecutive, ma il risultato non garantisce la stabilità del governo per una intera legislatura. Domani, con il doppio turno, voteremo in due giornate distinte, ma sapremo subito da chi saremo governati negli anni successivi. Nel primo caso il denaro è speso male, nel secondo è speso bene.

Sergio Romano

la prima volta in 40 anni la maggioranza degli americani (il 52 per cento) si è dichiarata favorevole a una legalizzazione completa della marijuana: il supporto per la legalizzazione è cresciuto dell’11 per cento in due anni [6].

In Italia è depenalizzato l’uso personale di marijuana (per un massimo di cinque grammi) ed è consentito l’uso terapeutico. Più in particolare la legge in vigore in materia di disciplina degli stupefacenti è la cosiddetta Fini-Giovanardi, che generò molte discussioni quando venne emanata nel 2006. La legge, che non prevede distinzioni tra droghe leggere e pesanti, portò a un inasprimento delle sanzioni relative non solo alla produzione e al traffico ma anche al consumo di sostanze stupefacenti: per l’uso personale oggi sono previste sanzioni amministrative come la sospensione del passaporto, della patente di guida o del porto d’armi, e l’inserimento in un programma terapeutico [8].

(segue a pagina tre prima colonna)

Note: [1] Rocco Cotroneo, Corriere della Sera 12/12; [2] Omero Ciaï, la Repubblica 12/12; [3] Emiliano Guanello, La Stampa 12/12; [4] Riccardo Stagliano, il Venerdì 8/11; [5] Tomaso Clavarino, la Stampa 13/11/2012; [6] Il Post

28/9; [7] Jonathan Ringer, Rolling Stone 30/8; [8] Il Post 28/3; [9] Carlantonio Solimene, il Tempo 13/12; [10] Antonio Pascale, La Lettura 13/1; [11] Internazionale 26/7.

Certe idee sull’eguaglianza di fatto mi sembrano truffaldine

I figli tutti uguali, per decreto. Non gli effetti giuridici sui diritti civili, il che è giusto. Proprio loro, i figli. Non possono essere definiti altro che figli senza distinzioni tra naturali e legittimi. Con l’eccezione degli adottati maggiorenni, perché quelli e solo quelli (Dio sa perché) resteranno di pertinenza degli adottanti, senza relazioni con i loro parenti. Mah. Ci sarà pure un criterio, sottolineato da Enrico Letta in un giubilante “i figli finalmente tutti uguali, lo ha stabilito il Consiglio dei ministri”, ma la faccenda ha una sua risonanza sinistra, altra faccia della benevolente disposizione, e sacrosanta, per impedire che le famiglie infelici siano infelici ciascuna a modo suo (lo scriveva, com’è noto, il conte Tolstoj).

Avete gli stessi diritti ma siete diversi. Vi ha generato l’amore, e complimenti che siate riusciti a oltrepassare la barriera dell’aborto e altre barriere, ma avete un tratto di realtà, relativo alla pratica antica del matrimonio e della fi-

liazione, che vi distingue, vi differenzia. E tu sei stato adottato, atto d’amore perfino più grande della generazione, vane fiero. Era così difficile stabilire per legge questa realtà, questo profilo di realtà? Era così difficile evitare la sur-realtà di riscrivere le cose come non sono nel codice civile, aggiungendo che la paternità è responsabilità più che potestà (l’una senza l’altra? che cazzata), che i nonni hanno il diritto di dare i vizi che vogliono ai nipoti, e altre bellurie? Il diritto? Tutti eguali, fin dai nomi?

Ma com’è questo figlio? Si domandava in una commedia Achille Campanile, quel genio. Com’è? Bè, è un figlio, naturale, ma senti che discorsi, risponde una voce. Naturale che è naturale, si risponde a tormentone, ma il figlio è artificiale o naturale? Finale dopo molti squisiti passaggi comici. E’ nato il bambino. E com’è? E’ minerale.

L’esperimento linguistico eguagliatore è sempre più vivace. Quando leggo li-

bri di accademici americani maschi che alla fine ringraziano l’insostituibile segretaria, le colleghe e i colleghi del dipartimento, un amico che ha rivisto il manoscritto, ma sopra tutto “il mio prezioso marito”, mi viene da ridere, non posso farci niente.

Sofri nel suo stupendo saggio machiavelliano (Sellerio) riporta il discorso del ciompo fiorentino in rivolta, gli esseri umani “sono ugualmente antichi, e da la natura sono stati fatti a uno modo. Spogliatevi tutti ignudi, voi ci vedrete simili... solo la povertà e le ricchezze ci disuguagliano”. Alla fine, nota Sofri, Machiavelli prende le distanze da sé stesso e accenna a questo discorso da lui trascritto di fantasia come un’orazione capace di eccitare animi già predisposti al male (scriveva tra le righe, per evitare il costo della verità? chi lo sa). Ma la tentazione è di opporre un Machiavelli di sinistra, precorritore, lui “senza fortuna”, delle dichiarazioni dei diritti dell’uomo, a

quell’aristocratico conservatore, geniale e freddo, di Guicciardini, che definiva il popolo “mille volte un pazzo”. Vabbè, si vedrà, è comunque lotta di geniaci.

Quel che si sa però, al di là del monogenismo biblico irrefutabile per definizione (siamo tutti figli di una coppia fatale di peccatori) è che l’eguaglianza sociale ha fatto di recente un paio di cattive figure: la gliogliottina e la pianificazione dell’economia comunista. Va di pari passo, la signora eguaglianza, con una forza incline alla violenza. Un po’ meglio è andata all’eguaglianza liberale delle opportunità o possibilità, alla mobilità sociale, sempre periclitante, mai assicurata, ma infine possibile. Questa eguaglianza finale dell’umanità, intesa come omologazione del genitore (a) e del genitore (b), del maschio e della femmina, del matrimonio e dell’unione unisexuale, dei figli indistinguibili eccetera mi sa di truffa, umanitaria ma truffa.

Profetie per l’anno che verrà

Come sarà il 2014

di Giorgio Dell’Arti

Passi scelti da Come sarà il 2014, edizioni Clichy, € 6,90

Giuseppe De Rita presidente del Censis sulla domanda del titolo.

Questo libro è impregnato sulla domanda del titolo. Vale a dire: «Come sarà il 2014?». È una cosa molto faticosa. Ripensando a Bauman e alla sua società liquida... Sa quel frammento di Senofane, dove si legge: «...il mare è fonte dell’acqua e del vento [...] il grande mare genera nubi, venti, fiumi...». Ora questo grande mare, da cui tutto proviene, corrisponde alla nostra società troppo piatta, dalla quale può generarsi qualunque fenomeno: un po’ nentino, una tromba d’aria, una tempesta... Sta dicendo che siamo diventati una società ferma? Sì, non solo ferma, ma che vuole restar ferma. Una

società che tende alla tranquillità, che vuole azzerrare il conflitto... Mi passi un termine che mutuo da Melanie Klein: “reinfezione”... Sarebbe? “Reinfetarsi”, “rifarsi feto”, “ritornare nel grembo della madre”... Mi interessa la reinfezione di Napolitano. Che cosa sarebbe accaduto se non avessero rieleto Napolitano? Bruciato Marini, bruciato Prodi, ci si sarebbe apparecchiati al massacro di quelli che venivano dopo: Amato, De Rita, Cassese, Violante, tutti candidati potenziali, tutti pronti ad essere sacrificati sull’altare di un conflitto sempre più aspro... Anche lei era candidato? Il mio era un nome che circolava... Lei che ha fatto, quando ha capito che il suo nome girava?

Io vado sempre in vacanza dalle parti del Monte Bianco, e mi metto di fronte a lui a contemplarlo, e ho fatto così pure questa volta, ce ne siamo stati per un pezzo uno di fronte all’altro a guardarci negli occhi, io guardo negli occhi il Monte Bianco, e il Monte Bianco guarda negli occhi a me... Stavamo così a guardarci negli occhi, e a un certo punto il Monte Bianco m’ha detto: «Come te vedo piccolo...». Il Monte Bianco parlava in perfetto romanesco.

Gualtiero Marchesi cuoco

Previsione culinaria per il 2014? Culi in aria, no? Sta scherzando. Ho poche speranze nella cucina, meno di quante ne abbia negli italiani. È tutto spettacolo, tutta tv, per

vedere qualcosa di decente bisogna mettersi davanti all’apparecchio all’una e trenta di notte.

Fanno bene quelli che scappano all’estero? Se n’è andato all’estero anche mio nipote.

don Antonio Sciortino direttore di Famiglia Cristiana

Tu con il Papa sei stato a tu per tu? Siamo andati a presentargli le attività della casa editrice San Paolo, che fa cent’anni proprio nel 2014. Ci ha ricevuto in Santa Marta, molto cordiale, è un uomo assai simpatico. Gli abbiamo detto che i numeri di Famiglia con lui in copertina hanno venduto molto più degli altri. Lui, ridendo, ha risposto: «Allora vi devo chiedere i diritti». Sai, prima di lui la Chiesa aveva una credibilità pari al 42%, che è bassissima. Papa Francesco è un dono dello Spirito. (segue a pagina due)